Anno IV. - N. 202 | Udine - Sabato 2 Dicembre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
» » semestre . . . . » 1.50	
Per l'estero aggiungere le spese postali.	I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I NOSTRI FINANZIERI!

Promesso dalla esposizione finanziaria, verrà ben presto applicato, poichè questo genere di promesse è immancabile, un aumento della tassa sulla fabbrica degli zuccheri.

In questo paese dove le tasse sui generi di prima necessità sono gravissime, dove i dazi colpiscono gli alimenti o quanto serve alla sussistenza del povero, abbiamo elevatissimo, come il dazio sul grano ed il dazio sul petrolio, il dazio sullo zucchero. Ne deriva così che mentre in altri paesi lo zucchero è usato persino nella alimentazione degli animali, in Italia se ne fa scarso uso, anche per le persone e per le industrie; tanto scarso che se ne consuma la quinta, la decima parte di quella che si consuma in altri paesi.

E tutto ciò perchè i nostri finanzieri dirigono ogni loro studio, ogni tassa, ogni nuova gravezza contro il povero.

Ora l'industria nazionale aveva avuto affidamento che la tassa di fabbricazione interna dello zucchero non sarebbe stata elevata e quindi essendo alto il dazio, la produzione interna aveva modo di svilupparsi e costituire su solide basi una nuova industria.

Conveniamo che gli industriali italiani approfittavano di questa altezza sul dazio vendendo lo zucchero di loro fabbricazione presso che al prezzo dello zucchero di produzione estera e gravato del dazio. Ma almeno in tal modo i denari dei consumatori restavano in Italia. Che se i produttori italiani venivano in tal modo a lucrare quello che l'erario avrebbe percepito per dazio, i consumatori delle classi povere non ne avevano nessun danno, poichè i denari che lo stato percepisce li impiega in tutt'altri usi che di sollievo alle classi povere. Dunque meglio che il denaro dei consumatori aumenti la industria ed il capitale nazionale di quello che si ripartisca fra l'industria straniera e le spese improduttive dello Stato.

Se veramente si voleva scemare il guadagno degli industriali italiani bisognava diminuire il dazio per il prodotto straniero costringendo così i produttori nazionali a vendere la merce loro a più buon prezzo sviluppando il consumo ed avvantaggiando l'agricoltura e le classi meno abbienti.

In quella vece il governo mantiene il dazio alla sua altezza e colpisce con una tassa maggiore la produzione nazionale.

Tali sono i nostri finanzieri. E non si può averne di migliori (quando la camorra imperante esige spese incomportabili e vuol che sieno pagate dalle classi povere. Così la finanza deve essere cosa del tutto distinta dall'economia nazionale ed a questa avversa; ed un contabile del ministero qualsiasi un impiegato servile e sgobbone qualunque può fare queste finanze da computista ed assumere l'aria di finanziere per presentare o collaborare in simili progetti.

Il Friuli nostro resta più specialmente beneficiato da questo nuovo aggravio e contrae uno speciale obbligo di gratitudine con tali finanzieri.

d. d.

FATTI, FASTI E NOMI!

Crispi

svaligiatore di banche, venditore di decorazioni, trigamo, ecc. ecc. è anche *gran collare dell'Annunziata* la sua parola, la sua firma, la sua persona, sono quindi sacre; nessuno deve recargli offesa; così il 4 ottobre da altissimo loco venne a

Pelloux

l'ordine di onorare il galantuomo venerando, col proibire in ogni luogo ed in ogni modo tutte le dimostrazioni che gli italiani onesti volevano fare alla memoria di

Cavallotti

che contro di lui (come contro il noto marchese di Roccabruna, e tutta quella orda di *mafiusi* che si è annidata all'ombra delle istituzioni) aveva combattuto tante battaglie e che vinto lo avrebbe, se il provvido ferro del

Macola

così sapientemente aguzzato e pronto, non glielo avesse impedito, di quel Macola che irride e polemizza coll'avversario reso cadavere, e che pochi mesi dopo la mite condanna riesce, piagnucolando e scodinzolando, a carpire dal governo — quasi compenso dell'opra omicida — un decreto di grazia invano atteso per 21 anno da

Battacchi

l'internazionalista condannato innocente da una giuria resa feroce da una falsa istruttoria architettata in questura dalla consorteria toscana, per nulla dissimile dalla consorteria palermitana che ha per suo rappresentante ufficiale il tuttora onorevole

Palizzolo

presunto mandante nell'assassinio del barone Notarbartolo, consigliere *peculatore* nel Banco di Sicilia, occulto capo della mafia di Villabate, amico, aiutante e compare in peculati dell'onorevole senatore e duca

Della Verdura

il quale come presidente dei festeggiamenti, accoglieva al suono della marcia reale in Palermo il 4 ottobre, e baciava sulle guancie il più che mai onorevole e venerabile gran collare dell'Annunziata, il cavalier

Crispi!

Militarismo

Non è per patriottismo che il professionista militare esercita la sua professione. Essa è per lui un mestiere che lo fa vivere, e nel tempo stesso gli procura gloria, ricchezze, onori. Si è, dunque militari professionali come si è industriale o finanziere, cioè per un interesse personale, senza che la devozione alla patria vi intervenga.

Hamon

***

L'Italia, per un esercito di 230 mila uomini ha 11 mila ufficiali, per i quali spende 36 milioni.

***

Il *deficit* del bilancio 1899-1900 è di 14 milioni e si chiedono 400 milioni di prestito per la flotta e per l'artiglieria.

Si sono spesi 500 milioni per l'impresa africana; si sono spesi 4 milioni per l'impresa cinese; si spendono 400 milioni all'anno per l'esercito e la marina.

CONTRO UNA INFAMIA

Nel discorso della corona, testè pronunciato all'apertura della nuova sessione, si è sentito la necessità di fare una *confessione preziosa;* cioè si promise di presentare una legge per **l'abolizione del domicilio coatto.**

A noi basta questa confessione. Poco importa se — come dicono i giornali ufficiosi — il domicilio coatto non sarà abolito, ma sostituito con altri ferri del mestiere.

In alto loco «dove si puote ciò che si vuole» si è affermato che la legge sul domicilio coatto deve essere abolita; si è sentito il bisogno di dover dare ragione ai partiti popolari ed a tutti gli uomini di cuore che si agitarono contro quest'infamia.

Che se poi la parola del re non avrà riscontro nei fatti, noi ci accontenteremo della sua preziosa confessione, ma il popolo italiano a suo tempo saprà giudicare.

***

E giacchè siamo su questo triste argomento non crediamo tornerà discaro ai lettori del *Paese* qualche autorevole giudizio in proposito, e che spendiamo pur noi ancora qualche altra parola.

Il senatore Beltrami-Scalia direttore generale delle carceri ancora nel 1879 scriveva: «Il domicilio coatto è una pena che «ho combattuto fino dal suo nascere, una «pena che bisogna non aver mai veduto «dove essa si sconta per difenderla». E la signora Jessie W. Mario in alcuni pregievolissimi articoli sul sistema penitenziario e sul domicilio coatto in Italia criticava acerbamente questa istituzione che non ha riscontro in altro paese civile.

Due anni fa vi fu in Italia, per mezzo di riunioni, della stampa, di dimostrazioni di vario genere, una vivissima agitazione per abolirlo, dimostrando quel modo di punire un'onta dei nostri tempi, un'offesa permanente alla giustizia e alla civiltà.

Perchè non c'è uomo di cuore, e perciò imparziale, che non riconosca il domicilio coatto un istituto contrario ai principi su cui poggiano gli ordinamenti delle società *moderne*. Per esso i galantuomini sono alla mercè della polizia che troppo di sovente diviene docile mezzo di persecuzione per conto delle camarille dominanti, e, senza nessuna forma di procedimento che garantisca la difesa della libertà, un individuo è preso, carcerato e mandato a rovinare l'anima e la salute su un'isola inospitale, in un ambiente di corruzione.

Ebbene quest'onta, questa vergogna esiste ancora come prima e peggio di prima forse.

In quelle isole, donde persino gli animali rifuggono, dove i *malfattori* più abbrutiti, uniti nel triste ed indissolubile vincolo del delitto, dominano coi loro istinti perversi, dove lo spirito non può che per virtù di una forza eccezionalissima e quindi rara se non impossibile sottrarsi all'influenza contagiosa del vizio che là è abito e costume, dove gli onesti per opporsi alla ineluttabile degradazione non hanno neppure il conforto della solitudine, in quelle isole maledette dalla natura e dall'uomo, si trovano a centinaia dei galantuomini poveri e oscuri combattenti per l'ideale, che solo per avere una fede ardente in migliori destini, solo per credere che la società umana possa esser ordinata con maggior giustizia e con un po' più di libertà, furono condannati con sistema russo a consumare al contatto di tanta miseria la vigorosa esistenza.

L'agitazione per abolire il domicilio coatto è sempre viva: da per tutto la stampa onesta combatte contro l'istituzione iniqua, i partiti popolari si muovono e reclamano nel nome della giustizia e della civiltà si metta fine una buona volta alla persecuzione politica.

Ed è bene che sia così, che la volontà del popolo, meglio che periodicamente nell'urna, di continuo di mano in mano che le questioni si presentano, si manifesti con ampia discussione ad imporre ai governanti, che di quella volontà sono mandatari e ad essa hanno quindi l'obbligo di obbedire, le riforme.

Oggi più che mai bisogna significare ai Pelloux d'Italia che l'inumano domicilio coatto, l'arma più adoperata per colpire la libertà del pensiero, non ha più da essere e che vogliamo liberi restituiti all'affetto delle famiglie ed al lavoro, quei poveri perseguitati dall'odio di parte.

Sd.

PRO "CATASTO"

Nell'ultima seduta del *Consiglio provinciale* di Udine sorse una voce, quella di uno dei consiglieri ultimamente eletti nel capoluogo dai *partiti popolari*, a domandare alla Deputazione se non fosse il caso di:

«studiare la convenienza di ritornare sulla deliberazione presa otto anni sono revocante la domanda del catasto accelerato, e, in vista dei risultati ottenuti e che si attendono in altre provincie, ridomandare al governo l'acceleramento.»

Quell'interpellanza ha riportato sul tappeto della discussione una questione importantissima per la nostra provincia e per le classi che, proprietarie o lavoratrici, vivono della terra. La Deputazione provinciale, che aveva già pensato e si era accinta a raccogliere e preparare elementi di confronto, ha accettato la proposta del consigliere Grassi e la raccomandazione di *far presto;* ed il deputato Biasutti attende allo studio, che formerà certamente base ad una proficua discussione nella prossima seduta del Consiglio, concludente, abbiamo tutti i motivi per ritenerlo, alla reinvocata domanda del catasto accelerato — chiesto e poi respinto.

Questo volevamo premettere ad un rapido estratto che, nell'interesse dei nostri lettori, abbiamo voluto fare di quella parte della *esposizione finanziaria*, esposta martedì 28 alla Camera dell'on. Boselli, ministro del tesoro, che riguarda appunto il catasto e l'imposta fondiaria.

Questi cenni sono importanti anche perchè vengono a confermare in parte la convenienza dell'acceleramento, tesi che era sostenuta dall'interpellante.

Nella *previsione delle entrate*, il ministro prevede un minor introito di lire 400 mila, per diminuzione d'imposta sui fondi rustici, incominciando a farsi sentire gli effetti della nuova catastazione, il di cui beneficio sarà sentito prima d'ogni altra dalla provincia di Mantova, che prima lo ha richiesto, condotto a termine ed attuato.

Nei *provvedimenti legislativi*, il ministro proporrà, allo scopo di corrispondere alle istanze di alcune provincie per esser rese *partecipi dei vantaggi accordati per il catasto accelerato*, di stabilire un nuovo indirizzo dei lavori da attivarsi gradualmente per arrivare infine in un'epoca determinata all'applicazione completa del nuovo estimo con un'aliquota uniforme per tutto lo Stato.

Le linee generali del proposto disegno di legge sul catasto sarebbero:

Parte I. Mantenute invariate le disposizioni delle leggi 1886 e 1897 per l'attivazione del catasto e per l'aliquota dell'8 per cento nelle 18 provincie che hanno chiesto il catasto accelerato, dispone:

1. che prima di ogni lavoro sieno formate le mappe nelle provincie che non hanno catasto geometrico, e poi si provveda all'aggiornamento delle mappe dei catasti esistenti.

2. che si provveda alla immediata attivazione del catasto man mano che si vanno ultimando le operazioni.

3. che per l'assestamento dell'imposta fondiaria si formino tariffe d'estimo provvisorio per la determinazione della nuova rendita imponibile, in base alla quale sieno ripartiti gli attuali contingenti d'imposta, da variarsi gradatamente fino a che l'aliquota risultante dal riporto diventi in ogni comune quella dell'8 per cento. Le operazioni relative dovranno essere compiute entro il 1915, dal 1915 al 1920 si dovrà provvedere alla revisione generale degli estimi da rendersi definitivi per legge.

Parte II. Determina gli effetti giuridici del catasto, che farebbe fede a favore di colui che si è iscritto fino a prova contraria che resulti da titolo debitamente trascritto o da prescrizione legale. Provvede alla migliore pubblicità dei risultati dei reclami catastali; rende obbligatorio

l'intervento nella procedura dei possessori; stabilisce che, attivato il catasto, non possano avvenire cambiamenti di intestazione se non in forza di atti trascritti, o di sentenze definitive, rende quindi obbligatoria la trascrizione di tutti gli atti concernenti la proprietà immobiliare.

Parte III. Dà le disposizioni necessarie per la conservazione del catasto.

Queste proposte, qualora fossero tradotte in legge e rese esecutive verrebbero, ci sembra, a modificare i rapporti tra provincia e stato rispetto all'acceleramento catastale nelle provincie che, come la nostra, non lo hanno ancora chiesto; ed è perciò che abbiamo creduto bene di diffonderci alquanto, riservandoci di ritornare sull'argomento quando potremo aver tra mano il testo preciso e la relazione.

29 novembre 1899. *a. g.*

Fatevi elettori

NELLA LIBERA SVIZZERA

— Tutte le cariche pubbliche, compresi i giudici di tribunale, sono elette a suffragio universale.

— Non esiste il giuoco del lotto.

— Il governo spende parecchi milioni per l' insegnamento professionale, industriale e femminile e per l'incoraggiamento all'agricoltura.

— Le spese militari non giungono a coprire un terzo del bilancio federale: già si parla di ridurle.

— È in vigore il divorzio.

— Per l'istruzione la spesa è uguale a quella dell'Italia, che ha una popolazione 10 volte più grande!

— L'istruzione è obbligatoria e gratuita sul serio sino a 16 anni.

— La libertà di sciopero, di associazione, di riunione e di boicottaggio è completa, senza la menoma limitazione.

— I generi di prima necessità costano pochissimo.

— I servizi pubblici sono circondati di grandi premure.

— Si fa larga strada il principio della nazionalizzazione e municipalizzazione dei servizi pubblici. Il riscatto delle ferrovie venne già deliberato.

— È imminente la discussione di un progetto d'iniziativa governativa per l'assicurazione della vecchiaia.

— Le organizzazioni professionali sono riconosciute e consultate.

— Le Camere del Lavoro ricevono sussidi dai Governi e dai Municipi.

— Esistono degli ispettori del lavoro.

— Le industrie non sono uccise dal fiscalismo esagerato, ma incoraggiate e favorite.

— Esiste l'indennità per i deputati.

— Il governo federale non spende neanche un centesimo per spese riflettenti il culto religioso.

— E per finire: *In Isvizzera chi parlasse di deportazione e di domicilio coatto sarebbe lapidato.*

Fatevi elettori

GOCCE D'ACQUA

Mentre il ministro della marina domanda al Tesoro 40 milioni a prestito per mettere a posto il naviglio da guerra (sino ad un anno fa splendido, superbo, invincibile; oggi divenuto antiquato, fuori d'uso, inetto) ed il ministro della guerra si prepara a chiedere, malgrado le leali smentite del ministro degli interni, altri milioni per l'esercito e specialmente per le artiglierie, che sono diventate, pare impossibile, altrettante carcasse da fortezza medioevale; il ministro del tesoro annuncia qualche progettino di legge che rimaneggia i famosi testi *mai unici* delle leggi di registro e di bollo, ma che viene a rendere meno oneroso il movimento contrattuale e naturale delle piccolissime proprietà.

Quel progetto di modifica alla *tassa di registro*, stabilisce:

1. Il trasferimento di stabili e mobili a titolo oneroso verrebbe colpito dalla tassa fissa di 1 lira, qualora il loro valore non superi le 200 lire (oggi si paga 4.80 e 2.40 per cento) e verrebbe resa gratuita la trascrizione (oggi 3 per mille) e la voltura (oggi lire 1 sino a lire 1000).

2. Il trasferimento per causa di morte esonererebbe da tassa di registro e voltura gli importi (valor successorio netto di passivi) inferiori a lire 500, ridurrebbe a metà quelli da 501 a 750 e ad un quarto quelli da 750 a 1000.

È poco, troppo poco, ma in materia di tasse fiscali italiane è già molto.

Tutto sta poi che queste buone idee del ministro, che speriamo veder presto tradotte in legge, non vengano poi frustrate dallo zelo rapace degli impiegati al registro!

COME SI DIVENTA RICCHI

Tutti dicono che l'Italia è povera, che gli italiani lo sono pure.

Non è vero niente: si dica piuttosto che gli italiani sono poco industriosi, che non sanno *arrangiarsi*, e che si limitano a lavorare come bestie ed a lasciarsi sfruttare.

Ci sono invece altri italiani — il male è che non sono molti come dovrebbero — che presero il mondo pel loro verso e che si arricchirono contribuendo così al bene separabile della patria.... e del resto.

Esempi viventi, recenti, eclatanti (come direbbe *monsù Più*); l'on. comm. avv. Palizzolo, l'on. sen. comm. duca Della Verdura.

Questi due figuri poi non sono affatto invidiosi, tanto che in recente udienza di Corte d'Assise a Milano, fecero rivelare *coram populo*, da alcuni loro vecchi dipendenti, il sistema nel lodevole intendimento certamente, di ammaestrare gli italiani, e veder infine questa patria (della quale essi sono due colonne maestre) felice e ricca.

Il metodo è semplicissimo, eccolo.

Si comincia, il principio è sempre un po' scabroso, col carpire una croce (meglio una commenda) col farsi nominare *qualche cosa* in un *Banco* o *Cassa* che sia,

Le difficoltà allora spariscono.

Una fregatina sul palmo della mano rivelerà i *compari*; tutto va a gonfie vele.

Si fanno acquistare dal *Banco* p. e. 1000 *Terni* che sono p. e. a 1000; spesa 1 milione. E si sta a vedere.

Le azioni vanno su, giù, si arrestano, precipitano, risalgono: cogliete il momento buono, già premura non ce n'è, e vendete. Il corso di vendita sia p. e. a 1200; sono 200 mila lire guadagnate, da queste levate l'interesse del Banco — a ognuno il suo — che sarà, se l'operazione ha durato un anno, 50 mila lire; la differenza, 150 mila lire, si divide in famiglia fra gli iniziati e il colpo è fatto nell'attesa di farne un'altro.

Ma se le azioni ribassano? domanda qualche ingenuo, se non accennano più a rialzare?

Niente paura, si procura di vendere colla minor perdita possibile e la differenza si iscrive nei libri del *Banco* al conto *Perdite*.

— Cosicchè se l'affare riesce, chi guadagna è il commendatore, se non riesce, chi perde è il *Banco?* riprende il solito ingenuo.

— Certamente, ci vuol tanto poco a capirla; il presidente delle *Assise* di Milano l' ha capita subito.

— Ma questo in lingua povera si chiama furto, e in lingua legale, peculato, che il codice penale prevede e condanna, replica l' ingenuo.

Non bisogna poi essere tanto formalisti, e spaventarsi perchè un' azione, che se fatta in piccolo e da poveracci, acquista un brutto nome, muta aspetto, e appare tutt' altra cosa, se fatta alla grande e da pezzi grossi: tutto è relativo a questo mondo.

— Ma chi commette un peculato va in prigione, e in Italia, questo poi è scritto in tutte le aule dove si rende giustizia, *la legge è eguale per tutti,* insiste il solito ingenuo.

Baie, baie! Guardate là, a Palermo: il duca Della Verdura senatore del regno passeggia a braccetto col comm. Palizzolo deputato al Parlamento, e tutti fanno loro di cappello. Eppure per anni ed anni essi hanno *lavorato* così come abbiamo detto al *Banco di Sicilia*, e nessuno si è mai sognato di disturbarli.

Si deve però aggiungere, ad onore del vero, che l' uno e l'altro sono due uomini d'ordine, moderati, e monarchici di tre cotte, e che, amicissimi del *più grande e maggiore* Crispi, li 4 ottobre lo accoglievano con baci ed abbracci, al fatidico suono della...... marcia reale!

Oh! mano magica, potente e misteriosa!

Lista civile.

Dal 1860 al 1899 l' Italia ha pagato per lista civile e appannaggi circa 800 milioni.

Umberto I. ha ricevuto finora di lista civile L. 337.050.000.

250,000 nuovi elettori.

Si parla di prossime elezioni generali e perciò sarà bene che a questo proposito si tengano a mente queste cifre.

Dai rilievi sulle iscrizioni elettorali fatte nel corrente anno in tutti i 508 collegi, risulta che il numero degli elettori è aumentato di circa 250 mila; la maggior parte dei nuovi inscritti appartengono al partito popolare, che è quanto dire al partito antigovernativo.

Fatevi elettori

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

1 dicembre.

Persecuzioni inutili ed.... intempestive.

Sembra proprio destinato che questo nostro paese sia il campo favorito delle vendette clericali, capitanate più o meno apertamente da quelle stesse autorità che avrebbero il sacrosanto dovere d' impedirle e reprimerle. Non parve vero ai nostri buoni clericali di cogliere l'occasione dell'interpellanza svolta in Consiglio sulla scelta dei libri di premio per le scuole, onde addossare la responsabilità del fatto e la divulgazione dello stesso ad un povero maestro, che non ha altri demeriti, se non quelli di non condividere le idee politico-religiose del Municipio, ispettore e colleghi. E mercè la cooperazione e condiscendenza d'un *modesto* loro corifeo o valente calligrafo che sia, arrivò al punto di denunciare il sospetto maestro liberale, nientemeno che di aggressione qualificata a danno del modesto collega che ricopre la carica di primo scudiero del magno ispettore. Venne mandato sul sito per procedere ad un' inchiesta altro egregio funzionario, il quale certamente si sarà convinto che il grave fatto denunciato esiste... nella fervida immaginazione dei surricordati signori, ed in quella più sbrigliata del piccolo Don Chisciotte, che anche in questa occasione non risparmiò *le lodi* al suo vecchio Catone.

E per degnamente finire questa esilarante cronaca, vi riferisco la sensazionale notizia che l' Ispettore...... liberale venne eletto Direttore didattico delle nostre scuole! e solo non si comprende perchè il medesimo sia nominato ancora maestro o magari..... maestra di questo fortunato Comune, dove si sorpassano a pari passo le più evidenti illegalità e le più logiche incompatibilità.

Festa operaja

Domenica 3 avremo dunque le grandi feste commemorative nella ricorrenza del 25.° anniversario di fondazione della Società operaia. Vi saranno: mattinata musicale, ricevimento alla Stazione ferroviaria, formazione del corteo, vermouth d'onore, visita all'esposizione, banchetto sociale, premiazione dei tiratori, concerto musicale, illuminazione fantastica della piazza, spettacolo pirotecnico, fiaccolata musicale, spettacolo di gala al teatro sociale. Il corpo filarmonico di Tricesimo interverrà gentilmente a rendere solenne la festa.

Speranza.

Fatevi elettori

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale verrà convocato il 16 corr. per la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1900. La seconda lettura del bilancio stesso avverrà in una seduta del 21 successivo.

Per la Camera di lavoro.

Giorni sono diversi operai si sono riuniti per gettare le basi per una Camera del lavoro a Udine.

L'idea fu accolta con entusiasmo da parte degli intervenuti, ed è ben ora che anche qui si pensi all'organizzazione in Società cooperative e leghe di resistenza fra i lavoratori salariati, onde possano essi tutelare gl' interessi della loro classe.

In breve si terranno altre riunioni e si troverà il modo di far conoscere ai lavoratori tutti l' utilità e gli scopi della Camera del lavoro.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	198.92
Un operaio, salutando il compagno Pelloux	»	—.20
Bergamasco Felice N.	»	—.25
Sei operai della Ferriera	»	—.60
Un perdente a cotecchio	»	—.30
Totale	L.	200.27

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Militari congedati, fatevi elettori.

Tutti i militari che hanno ottenuto dal Comandante del corpo la dichiarazione per essere elettore, sono vivamente sollecitati a portarla presso la Redazione del Giornale il *Paese*

Il *Paese* provvederà senz'altro perchè siano immediatamente inscritti nelle liste degli elettori politici ed amministrativi.

L'ufficio è aperto tutti giorni dalle ore 8 ant. alle 7 pom.

Il « Settimanale »

I superstiti lettori udinesi della *Gazzetta di Venezia* (organo dei comitati di protezione dell'infanzia) hanno appresa lunedì la notizia dell' inqualificabile rifiuto opposto della Giunta comunale alla pia domanda della Lega XX Settembre. — Come i nostri lettori sanno, il *Paese* di sabato, all'*ultima ora*, pubblicava una domanda della Lega diretta alla Giunta per celebrare l'ultima messa del Perosi nella ex-chiesa di S. Giovanni..... a proprio beneficio e con cantori propri. — Nel *Paese* c'era anche la risposta della Giunta in cui si dichiarava di non poter assecondare i desideri della Lega *per motivi di sicurezza, di finanza e di massima..*

I superstiti della *Gazzetta di Venezia*, inorridirono. Anche di queste! È così che la Giunta fa il vantaggio della città? C'è una benemerita Lega XX Settembre che si sacrifica anche a cantar messa; chiede soltanto un po' di ospitalità nella chiesa di S. Giovanni dove sarebbero accorsi a migliaia, a migliaia i forestieri e.... la Giunta rifiuta.

***

Ci si assicura che anche Pelloux avrebbe capito che si trattava di una burla del *Paese*; che la Lega XX Settembre non avrebbe mai cantato messe, per quanto del Perosi, a proprio beneficio; che nella chiesetta di S. Giovanni non ci può stare che una quarantina o cinquantina di persone ...

Avrebbe capito anche Pelloux tutte queste cose; ma, trattandosi di un nuovo, gravissimo torto della Giunta comunale di Udine, la notizia veniva troppo a proposito per la *Gazzetta di Venezia* perchè questa tralasciasse di pubblicarla e commentarla con un punto esclamativo pieno di recondito significato dove si accenna ai motivi *di sicurezza* che determinarono la Giunta al rifiuto!

L'esca era veramente appetitosa!

***

Ebbene (oh! delusione dei superstiti assidui della *Gazzetta!*) nel domani la *Gazzetta* trova una.... come chiamarla? Non è una rettifica, non è una scappatoia, è una melensaggine. Dice la *Gazzetta* che si è dimenticata di avvertire che la notizia data il giorno prima era una invenzione del *Paese*, e che perciò alcuni ebbero motivo di credere che la notizia stessa fosse riportata sulla *Gazzetta* a scherno .... della Lega del XX Settembre! Ciò che, soggiunge la *Gazzetta*, non è vero.

Si può essere più.... disinvolti?

***

Ma il *Giornale di Udine*, quello sì, s'accorse subito del brutto tiro e in un articoletto di lunedì narrò il caso occorso alla *Gazzetta* sotto il titolo: *Una cantonata.* Poi colse l'occasione per spiattellare qualche baggianata per conto proprio tirando fuori l'immancabile candela a Dio e l'altra al Diavolo, nonchè la messa in Duomo all'altare della Madonna.... Ma in fatto di messe, cantate specialmente, noi siamo in grado di dar relazioni meno ambigue di quelle del *Giornale di Udine* e con pupazzetti.

***

Una notizia per la *Gazzetta di Venezia.*

L'arcivescovo mons. Zamburlini per far risaltare vieppiù la partigianeria della Giunta comunale, ha concesso la chiesa di S. Antonio attigua al suo palazzo, per una festa da ballo a beneficio della « XX Settembre ».

***

Quelli del *Cittadino italiano* hanno preso cappello perchè li abbiamo chiamati *pretonzoli.*

Diremo dunque *pretozzoli*, o *pretazzuoli.* Siamo *tanto amici* che ci sta poco a metterci d'accordo su queste bazzecole per le quali non è il caso di venire alle *prese*.....

Fatevi elettori

Nell'Accademia.

Dall'egregio amico nostro prof. Vincenzo Manzini riceviamo con preghiera di pubblicare:

Egregio sig. Direttore del Paese.

Apprendo da qualche giorno che io sarei stato nominato *socio corrispondente* della locale Accademia. Se la notizia è vera (io nulla ne so), essa torna certamente a mio decoro, ed io godo di professare riconoscenza al sullodato consesso, che mi giudicò oramai maturo per entrare nelle sue file. In omaggio, tutta via, ad alcune mie idee, prego la ben nota sua cortesia, affinchè voglia rettificare la notizia, da altri giornali riportata, nel senso ch' io in nessun caso accetterei il non chiesto onore.

Dev.mo *Vincenzo Manzini*

Il campo dei giuochi.

(Divagazioni di un misantropo)

Pensavo, bighellonando per il deserto campo dei giuochi, ai miei tempi felici, poetici tempi di illusioni paradisiache, di entusiasmi spontanei, di espansioni cordiali; pensavo alla giuliva, gaia infanzia di allora che di ogni giardino, di ogni piazza o piazzetta, di ogni verde suburbio, faceva il suo campo dei giuochi, senza comitati, senza presidenti, senza segretari.

Come si correva, come si saltava, come si faceva appetito allora, tutti i giorni di tutte le stagioni, di tutto l'anno! E non c'erano Comitati, non c'erano Presidenti, non c'erano Segretari che organizzassero, emanassero proclami, circolari, esortazioni, appelli in nome dell'umanità sofferente, dell'igiene, del rinvigorimento delle forze fisiche e di tante altre belle cose infiorate da paroloni altisonanti e commoventi!

E adesso coi Comitati, coi Presidenti, coi Segretari, il campo dei giuochi, inaugurato con tanta solennità, con tanta pompa, con tanto chiasso, è deserto e pare un cimitero, senza però i monumenti, le lapidi, le croci, i pietosi ricordi!

I giuochi, la ginnastica, le esercitazioni fisiche dei corpi si fanno per naturale impulso, non per organizzazione, non per imposizione, non per comando o consiglio. Quando avviene codesto, c'è una reazione che, per conseguenza logica, si risolve nel fare tutto il contrario di ciò che si organizza, che si impone, che si comanda o si consiglia.

Ed i confronti? Sono chiari, lampanti, luminosi: alla mia epoca i bambini colla ginnastica naturale, spontanea, crescevano su sani e robusti sino a farsi uomini nel bello ed esteso senso della parola: cogli ordinamenti d'oggi valgono le statistiche sulla mortalità dei bambini, dei giovanetti, sulle condizioni fisiche degli iscritti alla leva, per vederne gli effetti disastrosi!

Valga poi l'abbandono desolatorio del campo dei giuochi a dimostrare l'inutilità, l'inefficacia, la nullità di sforzi per creare artificiali esercitazioni alle quali si ribellano le nature più sommesse, più miti e più disposte. Che se è incontrastato che i giuochi infantili non si impongono, ma devono derivare da naturale attitudine, dal temperamento più o meno vivace, dalle condizioni fisiche, è altrettanto certo che le attuali organizzazioni non reggono alla critica e sono destinate a crollare.

Si torni all'antico; è l'unico rimedio che suggerisce la pratica coi suoi fatti inesorabili e chi avesse di meglio parli e dimostri, ma dimostri a luce di meriggio, non con cavilli, non con arzigogoli!

Il misantropo.

Fatevi elettori

La ricchezza mobile e il controllo de' contribuenti.

Il giornale l'*Economista*, enunciando l'idea di applicare la tassa di ricchezza mobile per mezzo dei contribuenti stessi, fa delle giuste osservazioni, che qui riassumiamo.

L'esperienza dimostra che una parte notevole del malcontento dei contribuenti è alimentata non tanto dalla cifra d'imposta che ognuno deve pagare, quanto dal convincimento che qualche altro, in proporzione, dovrebbe pagare di più.

E ciò è provato dalle continue lagnanze che corrono sulle bocche di tutti, sia per quelli che pagano poco.

L'azione, dunque, del controllo è pressochè innata in ognuno.

A regolarizzare, dunque, una buona volta, la tassa di ricchezza mobile; a renderla meno odiosa ed anche più utile al pubblico erario, costituendola cioè su basi di vera giustizia e facendo sì che niuno sfugga al suo onere e ognuno in proporzione paghi ciò che può e deve, è mestieri procurare che questo controllo possa effettivamente attuarsi.

Ora, se ai contribuenti è difficile fare dei confronti generali, l'azione di controllo diventerebbe assai più facile, quando si trattasse di ripartire tra un numero relativamente piccolo di contribuenti una data somma di gravezza. Molti opinano che, con un poco di buona volontà non sarebbe difficile escogitare dei mezzi tecnici coi quali stabilire questa specie di autotassazione. Le Commissioni di reclamo e di appello diverso grado che oggi esistono, in fondo, hanno un analogo ufficio; soltanto, invece di correggere degli errori che sono già stati fatti nei ruoli, dovrebbero impedire che si facessero, chiamando i contribuenti a ripartire essi stessi la somma totale della tassa.

Che sia fatto per gruppi di posizione sociale, di professioni, d'industrie, di mestieri, ecc., o per località, è cosa secondaria; ciò che importa è il principio.

D'altronde, dal momento che la tassa di ricchezza mobile bisogna pagarla, che almeno essa venga ripartita su tutti coloro che vi sarebbero assoggettati per legge, e più equamente di quel che non si faccia ora.

Che i contribuenti stessi, adunque, siano chiamati a ripartire la relativa gravezza e per rendere più facile tale ripartizione si stabiliscano contingenti, sulla base delle delle imposizioni attuali, anche per piccole parti della città e del Comune.

Il fatto dell'interessamento che i contribuenti portano alla pubblicazione degli elenchi, dimostra che la popolazione sarebbe suscettibile di mettere in pratica un ordinamento il quale permetterebbe che la tassa fosse più equamente ripartita.

L'idea enunciata e svolta dall'*Economista*, merita di essere presa in considerazione.

Fatevi elettori

La risposta del Comitato per il Convegno ciclistico alla lettera del sig. C. Nigg.

Preg. Sig. Direttore,

Il Comitato organizzatore del Convegno Ciclistico per un doveroso riguardo verso gli on. membri della Giuria e verso il pubblico, è costretto a render noto quanto segue a rettificazione e a smentita di quanto ha fatto stampare il signor Carlo Nigg nel *Paese* di sabato 25 corrente.

È bensì vero che il signor Nigg ebbe a riferire, qualche giorno prima della festa, a un membro del Comitato che correva voce di disegni, per adornare di fiori le biciclette, forniti a qualche concorrente da taluno dei membri della Giuria; ma è anche vero che il Comitato, — sebbene non si trovasse di fronte ad una regolare e concreta protesta e tale da rendere il reclamante responsabile del suo asserto, — pure si fece premura di verificare la cosa e potè convincersi che non aveva ombra di fondamento. Perciò il concorso ebbe il suo seguito normale. Ed il signor Nigg prese parte al Concorso, lasciò che il suo incaricato ritirasse il secondo premio aggiudicatogli, e soltanto nel domani, con tardo pentimento, lo volle restituire.

O il sig. Nigg si era convinto anche lui che quella diceria (come altre divulgate nella stessa occasione) non era che una volgare e gratuita cattiveria, ed allora non avrebbe dovuto cedere ad un puerile dispettuccio protestando per non aver ottenuto il primo premio; o il sig. Nigg continuò ad essere persuaso che la voce da lui raccolta era proprio vera, ed allora doveva formulare a tempo una regolare protesta astenendosi dall'assoggettare la sua bicicletta al giudizio di quella Giuria che riteneva parziale. Ebbe dunque torto a contenersi come si contenne: e fece peggio precisando la sua accusa ed affermando che il primo premio fosse stato assegnato ad uno al quale i disegni simbolici sarebbero stati forniti da un membro della Giuria.

Ciò è falso; e a dimostrarlo basti il fatto di quanto in seguito il Comitato si fece premura di appurare, e cioè che « il « disegno di quella macchina non fu suggerito da un giurato, ma invece dal pittore Dal Toso, che lo trasse dal periodico sportivo *Radlerin u. Radler* di Berlino, n. 1-15 ottobre 1898. »

Questa circostanza il Comitato rende di pubblica ragione per mettere vieppiù in luce la leggerezza inconsulta, con la quale il sig. Carlo Nigg formulò, e rese pubblica a mezzo d'un giornale, un'accusa intaccante l'onorabilità delle persone componenti la Giuria ed il Comitato.

Tanto per la verità; dispensandoci da ogni ulteriore commento.

Udine, 27 novembre 1899.

Il Comitato

* *

Il sig. Carlo Nigg ha poi risposto brevemente sui giornali cittadini a questo comunicato, per cui crediamo pienamente esaurito l'argomento e chiusa quindi la polemica.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Indiana »	Sellenick
2. Sinfonia « Stiffelio »	Verdi
3. Valzer « Paradiso perduto »	Drusiani
4. Duetto atto IV « Jone »	Petrella
5. Preludio e duetto atto IV. Ruy-Blas	Marchetti
6. Galopp	Mantelli

Teatro Sociale.

Siamo alle solite; noi lo abbiamo detto e ripetuto a sazietà: in teatro a Udine non ci si va, non ci si vuol andare. E ripetiamo ancora: se i teatri rimangono chiusi, alte grida perchè non si aprono; se si aprono, e davanti a spettacoli che reggonsi sulle gruccie, la gente ha ragione di non andarvi; davanti poi a vergognose mistificazioni la nausea nel pubblico va aumentando, e ben giustamente.

Ma quando si ebbe al Sociale, una buona *Compagnia* drammatica, come quella di Italia Vitaliani, ed il pubblico brillava ogni sera per la sua assenza, davvero che ciò è incomprensibile e si deve riconchiudere che a Udine in teatro non ci si va, non ci si vuol andare.

E allora? Allora non saremo noi i competenti a suggerire rimedi, perchè non ci addossiamo qualità che crediamo di non avere, e d'altra parte non vogliamo metterci nell'ardua impresa di raddrizzare le gambe ai cani.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani sera alle 9 nella sala del Circolo avrà luogo uno speciale trattenimento famigliare istrumentale e diretto dall'esimio maestro Giacomo Verza.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera grande variata rappresentazione, eccezionale spettacolo, del bravo Circo equestre Riccardo Zavatta che ebbe in questa stagione un nuovo successo fra noi.

Domani due rappresentazioni: l'una alle 4 pom., l'altra alle 8.

Fatevi elettori

DAI COLLI EUGANEI

— *No la xe questa la strada* — mi grida un monticciatolo sbucato fuori sulla porta del suo tugurio, mentre io me ne vengo verso Arquà per malagevoli stradicelle e sentieri, avendo per unica direttiva la vista di quel paesello, sacro ad ogni bel cuore italiano. E vedendo che io tiro dritto senza curarmi di lui, il furbacchiotto si mette, a mani giunte, a mormorare qualche *Salve Regina*, conclusione della quale è la richiesta umile, ma insistente di una *cicca!*

Non so dirvi se un soldo lo accontentò di più [illegible] l'allegra smorfietta e i più allegri saltetti per dimostrarmi la soddisfazione avuta.

Ma quell'Arquà! fosse l'impazienza di giungervi o fosse la dolce convessità della valle che attraversavo, il caro paesello, anzichè avvicinarsi, pareva si allontanasse sempre più.

Il Sole, che volgeva al tramonto, era tuttavia ancor alto sull'orizzonte, e il cielo era purissimo; e la bellezza dello spettacolo, malgrado l'aspetto spoglio della Natura, armonizzava assai bene coll'impressione dolce e serena, che si ridestava in me rammemorando le *rime* leggiadre del cantore di Laura.

Arquà, che certo deve il suo nome al fatto di trovarsi a cavalcioni sopra ambedue i pendii di un colle, produce subito un'impressione di semplicità, ma anche di povertà.

La casa del poeta, non più antica di tutte quelle che le stanno davvicino, è posta in un sito piuttosto appartato: e meno che dal lato di ponente, la vista che vi si gode è limitatissima, essendo impedita o dal terreno o dalle altre abitazioni.

Simigliante nella forma alla casetta di un curato di campagna, essa presenta anche *internamente un aspetto semplice, ma* in pari tempo distinto: sembra fatta apposta per godervi la tranquillità e la pace dello spirito e del corpo, e trarvi le ispirazioni più semplici e, nel *contempo*, le più elette.

Sull'altro pendio, sur una elegante piazzetta e davanti alla chiesa del paese, s'erge la tomba del Poeta, un *mausoleo-sarcofago* di marmo, sostenuto da quattro colonne, sopra un grosso blocco di pietra.

E' qui, in mezzo alla primitiva semplicità e purezza di questo paesaggio, che il Vate, dopo la fastosa vita di Avignone, e dopo la corona d'alloro cinta in Campidoglio, è qui che Egli venne a riposarsi nei suoi ultimi anni, ed è qui che dorme il sonno eterno.

Il Poeta dorme: ma quella fraterna pace che egli così sublimamente invocava fra gli italiani non è ancora venuta. Quando mai spunterà il giorno in cui gli odii ed i rancori, alimentati da basse passioni e da pravi interessi, cederanno il posto alla vita feconda del lavoro, nella fratellanza e nella pace? Solo quel giorno noi saremo degni di recare ad Arquà il tributo di una ammirazione cosciente e riconoscente, dinanzi alla tomba di colui che andava gridando: Pace, pace, pace!

Arquà, novembre 99. *Junio.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 26 novemb. al 2 dicembre 1899.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	9
„ morti	„	1	„	1
Esposti	„	1	„	—

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Vicario bracciante con Paola Chiarcos casalinga — Odoardo Forti agricoltore con Emma D'Osualdo casalinga — dott. Giuseppe La Falce capitano veterinario con Filomena Visconti agiata — Felice Mascioni possidente con Luigia Mori operaia.

Matrimoni.

Giovanni Grillo fabbro con Lucia Moretto serva — Giuseppe Zoratti agricoltore con Maria Zilli tessitrice — Luigi Tuniz conciapelli con Angela Marchiol lavandaia — Valentino Deganutti fabbro con Maria Calligaris casalinga — Luigi Zuliani falegname con Albina Turco setaiuola — Dante Zampa muratore con Angela Bonassi operaia — Ugo Soravallo taglinpietra con Lucia Migliorati cucitrice — Michele Budnd furriere maggiore istruttore d'equitazione con Maria Fattori agiata — G. B. Colotti furriere maggiore di fanteria con Augusta Piccoli maestra di pianoforte — Daniele Mauro agente di negozio con Maddalena Canciani modista — Domenico Leone negoziante di vino con Anna De Feo sarta.

Morti a domicilio.

Dina Gervasoni di mesi 9 — — Giovanni Triscoli fu Mattia d'anni 77 tessitore — Margherita Pizzoni-Zamparo fu Pietro d'anni 65 casalinga — Augusto Cucchini fu Giuseppe d'anni 64 possidente — Giovanni Cozzi di Marco di mesi 9 — Carlo Tollor fu Carlo d'anni 75 sarto — Emma Venturini di Pio Vittorio d'anni 5 — Teresa Gorizizzo fu Pietro d'anni 52 serva — don Beniamino Riga fu Girolamo d'anni 76 sacerdote — Luigi Moretti fu Francesco d'anni 84 agricoltore — Giuseppe Visintini fu Michele d'anni 62 falegname — Rosa Banelli-Nardelli fu Marco d'anni 48 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Marianna Fantini-Bosduves fu Domenico d'anni 76 contadina — G. B. Croatto fu Domenico d'anni 50 bracciante — Domenico Drigoni di Angelo di anni 43 agricoltore — Antonio Comelli fu Francesco d'anni 63 agricoltore — Pietro Milan fu Santo d'anni 30 bracciante — Giacoma Minighin-Pez fu G. B. d'anni 58 contadina — Santo Gori fu Giacomo d'anni 56 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Salvatore Esposito di Sebastiano d'anni 21 soldato nel 12.o regg. cavalleria.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giacomo Delle Pietre fu Giovanni d'anni 86 orologiaio.

Totale n. 21

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Fatevi elettori

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.